

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 4 del mese di marzo
alle ore 16.30 in Roma, nei locali del Reparto Operativo CC
Avanti di Noi dr. Rosario PRIORE e Fernando Imposimato, GG. II.

all'uopo delegati dal Consigliere Istruttore dr. E. Cudillo
assistiti dal con la presenza del PM dr. Domenico Sica

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCORDO Salvatore, n. Belvedere Merittimo (Cosenza) 21.7.1939

e res. in Roma, via G. Belluzzo 51, sindacalista, dipendente UIL

come funzionario, coniugato con prole, III medie, non ho militato,

possidente, incensurato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
cia avv. Cleudio Isgrò e Bruno Ricciotti, di fiducie entrambi e presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo quanto ho già dichiarato in data 23.6.82 al G. che mi intese in
qualità di testimone. Intendo precisare che, all'epoca dell'esame testimo-
nie e ero distaccato alla federazione unitaria CGIL/CISL e UIL anzi L'Uffi-
cio da atto che vi è stato un errore nella verbalizzazione. A D.R.:

si depositi in Cancelleria per
dandone avviso al di
futtore.

Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Scordo Salvatore
Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

2/Scordo

Sono stato coordinatore dell'ufficio internazionale della UIL dal 1977 sino all'epoca di formazione del I governo Spadolini, ed orchè Di Giusti venne nominato ministro del lavoro.

Nel 1977 (verso la fine di tale o ai primi del 1978) giunse presso la sede della federazione unitaria di via Sicilie 66 un invito da parte del sindacato bulgaro a partecipare ad un confronto sulle rispettive esperienze sindacali. L'invito era diretto alla federazione unitaria CGIL/CISL/UIL. L'invito (come tutti gli altri dello stesso tipo) venne ricevuto dal sig. BARBON SILVANO, che era il funzionario della CGIL distaccato presso l'ufficio di via Sicilie. L'invito, previa discussione tra i funzionari competenti, venne accolto e vennero designati i rappresentanti di ciascuna confederazione. Ai primi del dicembre 1978 una delegazione così composta: ZUCCHERINI, segretario confederale CGIL - capo delegazione; CAVAZZUTI e GAVAZZUTI, ufficio internazionale CISL e SCORDO, per la UIL, si recò a Sofia. Prima di partire per Sofia ci furono contatti preliminari per l'organizzazione del viaggio con funzionari dell'Ambasciata bulgara in Roma che ci rileschiarono anche i visti di ingresso. Non conosco e almeno non ricordo i nomi dei funzionari con i quali ebbi i suddetti contatti; il nome di IVAN DONTCHEV, riferitomi dalle SV, non mi dice nulla. Non escludo però che possa essere uno di quelli di cui ho parlato; per esserne sicuro avrei bisogno di vederne le fotografie.

Prendo visione di un album fotografico contenente 56 immagini e riconosco le persone di cui alle foto n. 11 (che era l'ambasciatore o persona che così si qualificava), 12 (che si presentava come addetto sociale), 53 (in tale foto mi sembra di riconoscere ASSEN MARCINSKI, o nome simile). Per essere più precise vorrei vedere le persone.

Prendo ulteriormente visione delle foto n. 8 di detto album ed apprendo dalle SV che si tratta dell'immagine relativa a DONTCHEV IVAN. Confermo che si tratta di persone che non ho mai visto. Voglio peraltro precisare che in Bulgaria, come andrò a dire, ho visto più persone tra le quali non posso ovviamente escludere di avere incontrato anche il DONTCHEV; è sicuro però che con il medesimo non ho avuto mai alcun genere di rapporto.

Voglio precisare che, durante tutti gli incontri avvenuti in Bulgaria da parte della delegazione, l'interprete è stato sempre il suddetto ASSEN MARCINSKI. Il viaggio durò dal 3 al 6 dicembre 1978.

Ma in seguito (ma non ricordo le date, probabilmente nel 1980) venni contattato telefonicamente dal MARCINSKI che mi disse di essere in Italia, mi rammentò l'occasione delle nostre conoscenze e mi chiese di poter salutare me e gli altri componenti della delegazione italiana. In effetti egli venne poi in via Sicilie insieme alle persone di cui alle foto 12 e che mi si dice essere KUMBIEV VEMELIN, persona che si definiva addetto sociale dell'ambasciata bulgara in Roma. In quella occasione i due bulgari mi dissero che erano interessati, insieme all'ambasciatore di cui mi portavano sostanzialmente le richieste, a conoscere GIORGIO BENVENUTO. Presi atto delle richieste e le prospettai subito dopo al BENVENUTO, che mi diede risposte affermativa, invitandomi a fissare un paio di date per l'incontro. Ciò conosci il MARCINSKI cui proposi un incontro; il MARCINSKI disse che avrebbe consultato l'or

Scordo Selvato

3/Scordo

basciatore e che ci saremmo potuti incontrare a cena. A seguito di ulteriori contatti telefonici, io e GIORGIO BENVENUTO andammo a cena presso l'ambasciata bulgara; come commensali incontrammo Mercinski, l'ambasciatore, l'uomo delle foto n. 12 che diceva di essere l'addetto sociale. Vi erano anche altre persone che servivano a tavola. Oltre ai soliti convenevoli, l'ambasciatore espresse il suo compiacimento per le conoscenze di Benvenuto; si parlò molto della situazione sindacale italiana e delle difficoltà di tenere un atteggiamento unitario; di furono anche riferimenti alla situazione politica italiana anche con riferimento a singoli esponenti. Alle fine l'ambasciatore invitò BENVENUTO ad intervenire presso DE BENEDETTI della società italiana OLIVETTI per le rapide conclusioni di una trattativa corrente con lo Stato bulgaro che si trascinava da parecchio tempo. Benvenuto assicurò il suo interessamento.

Sempre nel 1980 i bulgari del sindacato (non ricordo se c'è avvenne prima o dopo delle cene di cui ho parlato) ci restituirono le visite. Come risulta dai nostri atti, le visite si protrasse dal 15 al 19 settembre 1980; i bulgari - se non erro - erano tre: un tale, vicepresidente del sindacato; un altro, che si definì rappresentante di una categoria che non ricordo di lavoratori ed una signora, con funzioni di interprete. Essi furono ospitati presso l'albergo Astor di Roma. La delegazione Bulgara fu ricevuta da rappresentanti delle tre Confederazioni Sindacali tra cui io, se non ricordo male, Giulienetti o Megneni della C.G.I.L., Cevezzuti per la Cisl e qualche altro. Mi sembra che queste fossero le persone che rappresentavano i sindacati italiani. Maggiori dettagli potranno essere ricevuti dagli atti della Federazione. L'incontro tra i Bulgari e l'Italiani avvenne presso l'ufficio internazionale di Via Sicilia 66. Durante questo incontro si parlò di problemi sindacali e previdenziali in Italia e in Bulgaria. I sindacalisti bulgari, dopo l'incontro con gli italiani, fecero un viaggio per motivi turistici in alcune località d'Italia accompagnati se non erro da Silvano Berbon. Mi pare che andarono ad Ischia ed in Romagna. In quest'ultima località essi forse sono stati accompagnati dal signor Bissi. Durante le visite e anche prima delle stesse, è possibile che ci siano stati contatti tra sindacalisti italiani e funzionari dell'ambasciata Bulgara per concordare il programma delle visite degli ospiti in Italia.

Verso la fine del 1980 la segreteria generale delle U.I.L. e gli organi competenti decisero di tenere un congresso dello stesso sindacato nell'aprile del 1981. Si profilò il problema di invitare le delegazioni dei sindacati stranieri al nostro congresso e di fare una scelta preventiva di tali delegazioni. Si decise da parte degli addetti all'ufficio internazionale delle U.I.L. per quanto riguarda il mio settore di invitare; i sindacati dei seguenti paesi: U.R.S.S., Ungheria, Romania, Polonia, Bulgaria, Jugoslavia, Germania Orientale, la Cina. Si decise di escludere l'Albania, la Cecoslovacchia, delle quale fu invitato un funzionario dell'ambasciata. Gli inviti ai paesi prescelti furono inoltrati, previa approvazione della segreteria generale, da parte dell'ufficio internazionale delle U.I.L. delle quale all'epoca facevano parte Luigi Scricciolo, Versace, Paolo Elia ed altri. Io presi contatti con gli esponenti delle ambasciate di tutti i paesi prescelti fatte eccezione della Polonia, per le quale era incaricato Luigi Scricciolo. Forse mi fu detto di consultare anche l'Ambasciata Polacca per invitarla a partecipare al congresso.

Mi si chiede di indicare nominativamente le persone delle varie ambasciate con le quali io sono entrato in contatto per la preparazione del congresso.

Scordo Scordo.

4/ Scordo

Per la Romania contetti personalmente l'ambasciatore e il suo addetto sociale; per l'Ungheria l'ambasciatore e l'addetto sociale del quale non ricordo il nome; per la Germania Orientale l'addetto sociale del quale neppure ricordo il nome; così pure per la Unione Sovietica, la Jugoslavia e la Cina. Con i veri addetti sociali ebbi contatti sia telefonici che personali, esclusivamente per motivi inerenti all'organizzazione del congresso della U.I.L. Questi contatti avvennero sia presso le varie ambasciate, sia presso l'ufficio di Via Sicilia e sia presso l'ufficio internazionale della U.I.L. in Via Luculle, ma in quest'ultimo caso non con me ma con i responsabili dell'ufficio internazionale. I miei contatti furono finalizzati ad ottenere il maggior numero di adesioni da parte dei vari paesi dell'Est, così come era il desiderio della segreteria generale della U.I.L. Mi si chiede di dire se avevo annotati sulle mie agende personali o sulle agende dell'ufficio i nomi dei veri addetti sociali e dei veri ambasciatori delle ambasciate dei paesi dell'Est con i quali io presi contatti.

Rispondo che esisteva in Via Sicilia una agenda dell'ufficio sulle quale erano annotati i numeri di telefono delle varie ambasciate. Alcune volte chiedevo alle centraliniste di formarmi i numeri di telefono.

A domande della difesa: se egli avesse annotato su agende personali i nomi degli addetti sociali delle varie ambasciate o comunque di funzionari con cui ebbe contatti per i motivi sopraindicati.

Lo Scordo risponde: "E' certo che io annotai i nomi di alcuni funzionari delle ambasciate dell'Est su qualche mia agenda, ~~da cui mi sono difeso~~ Faccio presente che alcune volte annotai i nomi dei funzionari su biglietti volenti, che poi distruggevo perché non mi erano più necessari".

D.R.: Normalmente non conservo le agende degli anni passati. Tutte quelle che avevo mi sono state sequestrate dai Carabinieri.

D.R.: Non ho mai conosciuto Bone Pozzoli di cui sento ho letto il nome sui giornali. Ho sentito una volta una battuta di un funzionario del Ministero del Lavoro su una donna che faceva parte dell'ufficio stampe del Ministro Scotti. Egli disse: "il Ministro aveva un bell'ufficio stampa con molte donne ed in particolare una era bone di nome e di fatto". Escludo ovviamente, di aver messo mai in contatto Bone Pozzoli con altre persone.

Per quanto concerne le visite di Welles in Italia, contesto le affermazioni di Luigi Scricciolo e dichiaro quanto segue: Ho partecipato a delle riunioni con rappresentanti delle tre confederazioni per la preparazione di un programma di massima dell'arrivo di Welles in Italia. Ci furono tre o quattro riunioni prima dell'arrivo di Welles alle quali partecipò anche Scricciolo. Io non partecipai a tutte le riunioni. A queste partecipavano mediamente 18-20 persone. Ci furono dei contrasti tra i veri rappresentanti sindacali sui luoghi che avrebbero dovuto essere visitati da Welles. Alcuni parlavano di Terni, altri di Cassino, ed altri ancora di luoghi terremotati. Solo però in sede di riunioni di comitato rispetto, alle quali io non partecipai, fu elaborato un programma preciso delle visite di Welles in Italia.

Scordo Salvatore ./.

5/ Scordo

Del comitato ristretto facevano parte Meroni, Gabbaglio, Militello, Scricciolo ed altri che sono indicati negli atti presso gli uffici delle tre Confederazioni sindacali. Nel corso delle riunioni alle quali io partecipai, si parlò di diversi alberghi tra i quali mi pare di ricordare anche l'Hotel Victoria. Insieme ad esponenti delle tre confederazioni, a giornalisti, esponenti del Vaticano e appartenenti ad organizzazioni cattoliche varie, andai all'aeroporto di Fiumicino per ricevere Welesse. Fu all'aeroporto che seppi che Welesse sarebbe andato, tra lo stupore di molti dirigenti sindacali, ad alloggiare alla Casa del Pellegrino. Queste notizie mi colse di sorpresa perché sapevamo che Welesse sarebbe dovuto andare ospite delle C.G.I.L., C.I.S.L. U.I.L. presso qualche albergo romano. Dopo due o tre giorni di permanenze presso la Casa del Pellegrino, Welesse ha avuto gli incontri con le tre Confederazioni ed alcuni dei quali ho partecipato anche io: all'incontro di Welesse con la federazione unitaria in Via Sicilia, all'incontro presso la U.I.L. in Via Lucullo ed infine alle cene presso il Ristorante Casarino alle quali parteciparono tutti i dirigenti delle C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. In uno di questi incontri seppi che Welesse alloggiava all'Hotel Victoria. Le cose si dicevano tra quelli che partecipavano ai tre incontri. Io sono andato con molte altre gente all'Hotel Victoria, una volta per salutare Welesse e i componenti della sua delegazione. In quella occasione lo vidi per qualche minuto, ritornandomene subito dopo in Via Sicilia. Andai infine all'aeroporto di Fiumicino per salutare Welesse al momento della partenza.

D.R.: Non sono mai andato alle Case del Pellegrino.

D.R.: Sapevo che la Casa del Pellegrino si trovava in Via Cassia. Contesto di aver mai fornito a Scricciolo il numero di telefono della Casa del Pellegrino. E' possibile che Scricciolo mi abbia chiesto di guardare sull'elenco telefonico per trovare il numero di telefono della Casa del Pellegrino. Se ciò ho fatto avrò annotato il numero su qualche bigliettino. Ritengo comunque di dover escludere di aver cercato il numero di telefono della Casa del Pellegrino per conto di Scricciolo, dal momento che questi è l'organizzatore delle visite di Welesse e quindi sapeva tutto.

D.R.: Non ho mai chiesto a Luigi Scricciolo notizie circa gli spostamenti di Lech Welesse poiché ciò non mi interessava. Prendo visione delle fotografie originali contenute in un album con la copertina verde, fotografie riproducenti le immagini di diplomatici bulgari accreditati in Italia nel 1979 ed oggi ed altri cittadini bulgari. Confermi i riconoscimenti delle persone di cui alle foto n. 11 e 12, mentre rettifico il riconoscimento delle terze fotografie nel senso che Mercenski è la persona riprodotta nelle fotografie n. 14 e non da quelle di cui al n. 53. Non conosco altri bulgari oltre quelli da me indicati. Ribadisco di non aver mai conosciuto in particolare Iven Dontchev.

D.R.: Dopo il viaggio del 1978 in Bulgaria, probabilmente in occasione delle cene presso l'ambasciata bulgara, probabilmente si parlò di una visita di Benvenuto e di altri esponenti della

Scordo Saluto. /.

6/ Scordo

segreteria delle U.I.L. in quel paese.

D.R.: Non ho mai avuto rapporti di affari con i paesi dell'Est. Non ho mai partecipato ad operazioni di import-export da e verso i paesi dell'Est.

Ho conosciuto Jenud sindacalista tibico in occasione di un incontro con esponenti delle tre confederazioni. Nego di aver mai avuto rapporti con lui a titolo personale.

Che me lo ricordi lo S.V. confermo che l'addetto sociale della Germania Orientale, da me conosciuto si chiama Riedel. Mi si chiede se io lo abbia mai presentato a Scricciolo. Ricordo che una mattina Riedel venne presso la U.I.L. in Via Luculle e in Via Sicilia 66 e mi chiese di fargli conoscere il capo dell'ufficio internazionale. Io gli presentai Luigi Scricciolo. Ciò avvenne prima del congresso delle U.I.L. dell'aprile del 1981.

D.R.: Non ricordo di aver chiesto a Luigi Scricciolo copie delle circolari redatte da lui e da Paolo Elis e seguito del loro viaggio in Polonia. Escludo comunque di aver consegnato alcuna di queste copie a funzionari di ambasciate dell'Est Europeo. Conosco Negi che è l'addetto sociale dell'ambasciata di Ungheria. Non ho mai consegnato a questi nessun documento concernente Solidarnosc o qualunque altra cosa.

D.R.: Ho già detto che ho partecipato alle riunioni che Wale e i sindacati unitari e la U.I.L. ebbero con Walese. Escludo che Scricciolo abbia tentato di estromettermi da qualcuno di queste riunioni e che io abbia protestato con lui per tale motivo.

D.R.: E' possibile che io abbia indirizzato a Luigi Scricciolo Riedel, Negi e un giornalista sovietico. Ciò rientra nei miei doveri di sindacalista addetto ai rapporti internazionali.

D.R.: Escludo di aver detto a Luigi Scricciolo che mi sarei interessato io dell'alloggiamento di Walese e della delegazione polacca presso l'hotel Victoria e di aver parlato con il direttore dell'albergo perché trattasse bene gli ospiti. Contesto di aver frequentato assiduamente l'hotel Victoria.

D.R.: Non è assolutamente vero che io abbia detto a Scricciolo che non si poteva accedere alle Cese del Pellegrino, né comunicare con le persone che vi abitavano, dopo le ore 21.

D.R.: Non è vero che io abbia detto a Scricciolo che alcuni componenti del sindacato polacco sarebbero stati ospiti di connazionali appartenenti alle chiese nazionali polacco abitanti in via Pleifer.

D.R.: Non mi sono interessato della prenotazione dell'albergo Victoria per la delegazione polacca. Non so chi di ciò si sia occupato.

D.R.: Per motivi sindacali ho effettuato insieme ad altri esponenti delle C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., alcune volte con quelli della U.I.L. ed altre con sindacalisti delle tre confederazioni e viaggi in Ungheria due o tre volte, in Polonia due volte, in Romania due o tre volte, in Cina una volta, in Jugoslavia una volta. Nell'estate del 1980 sono stato ospite del sindacato rumeno insieme a mia moglie e ai miei figli in una città meri-

Scordo Salvatore

7/ Scordo

L'ufficio detto che l'interrogatorio viene sospeso alle ore 21 e viene ripreso alle ore 22.30.

Spontaneamente lo Scordo dichiara: ho avuto modo di ricordare che partecipai ad un ricevimento in onore di Welese presso l'ambasciata polacca insieme ad altri sindacalisti, tra cui Gabaglio, Merini, Militello, Megneni, Izzo Antonio.

D.R. Remmento che effettivamente vennero fatte copie del programma delle visite di Welese in Italia; le fecemmo io ed altre persone del sindacato, o meglio delle confederazione.

D.R. Non ho mai avuto notizie di incontri tra WALESA ed esponenti dell'ambasciata americana durante le permanenze di Welese in Italia. Solo dopo cinque/sei mesi sentii dire una cosa del genere negli ambienti delle ULL, senza che però io ne abbia mai avuto una conferma certa.

D.R. Per quanto riguarda le mie consistenze patrimoniali, faccio presente che io e mia moglie siamo proprietari dell'appartamento di via Belluzzo 51 dove abitiamo e che venne acquistato nel 1977 per un contante non superiore a lire 30 milioni circa ed oltre parte con mutuo che poi venne estinto. Inoltre venne poi acceso un altro mutuo, per 40 milioni. Il prezzo suddetto venne prevalentemente pagato da mio suocero.

Sono proprietario dell'appartamento a Pitigliano, acquistato nel 1974/1975 per 8/10 milioni sempre da mio suocero con suo denaro. L'appartamento mi venne intestato e intestato a mia moglie.

Nel 1977/1978 io e mio suocero acquistammo due ettari di terreno circa in Pitigliano (Grosseto) per circa 8 milioni di lire.

Nel 1982 ho acquistato una villa a Punta Ala per lire 450 milioni come da compromesso; vi furono però alcune nostre contestazioni e pertanto il prezzo effettivamente pagato fu di circa trecento trenta milioni.

D.R. Non sono mai stato in via Gallieni 36 e non so chi vi abiti. Sono stato, come ho detto, più volte presso l'ambasciata bulgara.

D.R. Le fonti del mio reddito sono costituite dal mio stipendio che ammonta a circa 13 milioni annui di lire; da quelle di mia moglie che lavora presso il broker assicurativo Tevere e guadagna circa 20 milioni annui oltre le provvigioni che nei tre anni scorsi sono ammontati a circa 90 milioni di lire.

Svolgo anche un lavoro di consulenze, di collaborazione e di promozione per conto di varie aziende, che mi riservo di rivelare se sarà indispensabile ai fini delle mie difese. Il reddito di queste mie attività mi è stato sempre dato in contanti.

D.R.: Le fotografie nelle quali sono ritratto insieme a Welese sono state scattate nella sede delle U.I.L. in uno degli incontri di cui ho parlato.

D.R.: Dalle mie attività di consulenze ho guadagnato circa 350 milioni nel 1982, circa 100 milioni nel 1981 e circa 100 milioni nel 1980. Queste somme di cui io disponevo in contanti non furono da me versate su alcune dei miei conti correnti (tre) per evitare che si potesse scoprire le mie attività non ufficiali.

Scordo

8/ Scordo

Tuttavia una parte delle somme da me realizzate attraverso l'attività di consulenze e di promozione, fu da me versata presso la Efibence. Si è trattato di circa 70 milioni che si sono aggiunti a circa 50 milioni che io avevo già versato in precedenza presso lo stesso Istituto. Faccio presente che io amministravo anche denaro dei miei parenti che mi affidavano il loro denaro perché io lo investissi presso il suddetto Istituto il quale mi faceva un buon trattamento. Il denaro dei miei parenti (fratelli, suocere e cognate) ammonta a circa 30-40 milioni.

D.R.: Conosco Margeritescu, vice ministro del commercio estero delle Romania che io incontrai presso l'ambasciata rumena a Roma. Non ricordo quando.

D.R.: Ho avuto rapporti di consulenze con società italiane che avevano rapporti industriali con la Romania. Le società non sono produttrici di materiale bellico.

L/C/S/

Santo Scordo

M. Scordo

Per favore visionare
e ritirare il deposito
Roma 4/3/1983




Si dà atto che il G.I. Dr. Roderico PRIORE si è allontanato dalle ore 19,30 alle ore 20,30 per il compimento di altre attività istruttorie.


